

MUSEO VIRTUALE DELLA VALLE DEL TEVERE

Il paesaggio della media Valle del Tevere in età Protostorica e Orientalizzante

Valentina Sanna

supervisione di Paola Santoro ed Eva Pietroni



furono le vicissitudini e gli spostamento dei popoli che lo abitarono, dall'età del Bronzo a quella del Ferro e Orientalizzante. La tabella sinottica semplificata proposto dal Pacciarelli¹ ci fornisce un quadro preciso e sistematico dell'articolazione in fasi a partire dal Bronzo Antico sino al Primo Ferro terminale sostanzialmente dal 2400\2300 al 730\725. Gli avvenimenti occorsi in questo territorio appaiono complessi se teniamo in considerazione che in esso abbiamo il confluire attorno al Tevere di varie aree di influenza quali quella dell' "Etruria meridionale", quella della "Sabina Tiberina" e marginalmente quella del "Latium Vetus". La distribuzione dei siti della media valle del Tevere appare certamente influenzata dalla storia delle ricerche in questo territorio.

E' molto difficile ricostruire il popolamento pre - e protostorico della valle del Tevere, così come lo è ricostruire esattamente le variazioni del percorso del fiume ed individuare siti sepolti dalla potente sedimentazione alluviale.²

Se per quanto riguarda l'età Eneolitica - Bronzo Antico è difficile trovare molte attestazioni; nel corso della media età del Bronzo aumentano le presenze sull'una e sull'altra riva , forse connesse ad attività stagionali come la transumanza, mentre nel Bronzo finale la scarsità dei siti lungo il Tevere può essere messa in relazione con una generale propensione all'occupazione di alture.

E' con la prima età del Ferro, epoca della progressiva organizzazione proto-urbana, che, in analogia con quanto avviene anche per un altro grande asse di comunicazione naturale, la via Salaria, si assiste ad un'occupazione sistematica (ben 11 le presenze attestate) della

1

Pacciarelli M. 2001, Tavola sinottica, fig.38,p.78;

2

Guidi A. in AA.VV. 2004 p.38

media Valle del Tevere. Accanto alla funzione di via di scambio delle merci, il Tevere assume ora anche la funzione importante, dal punto di vista politico, di "frontiera".

Nell'età orientalizzante (dal VII sec. a.C) si compie il fenomeno protourbano gli insediamenti si aggregano per comporre i villaggi più grandi, altri villaggi restano delle dimensioni precedenti, altri scompaiono; insomma si assiste ad una riduzione da un lato e ad maggiore diversificazione dall'altro. Si intensificano i commerci e gli scambi fra popolazioni e si affermano le grandi elite sociali.



Figura area Sabina³

3

Cristofani M. 1985;

CRONOLOGIA:

Secondo A. Guidi la storia dell'occupazione delle valli del Tevere e dell'Aniene dall'Eneolitico alla prima età del Ferro può essere divisa in tre grandi fasi:

- 1) età del rame- bronzo antico - inizi della media età del bronzo (circa 2500-1500 a.C.)
- 2) media età del bronzo - età del bronzo finale (circa 1500 - 900 a.C.)
- 3) prima età del ferro (circa 900 -720 a.C.)

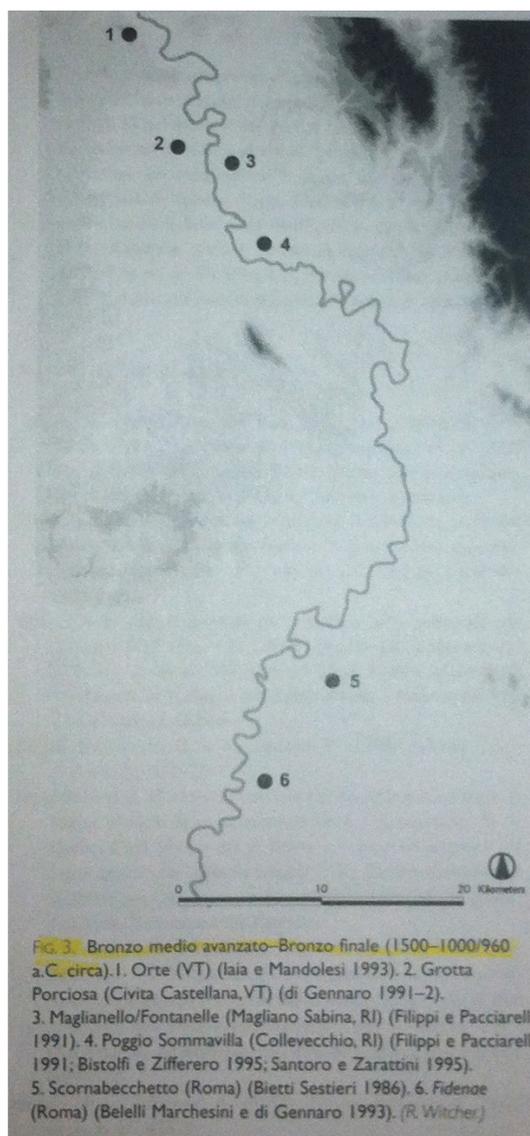
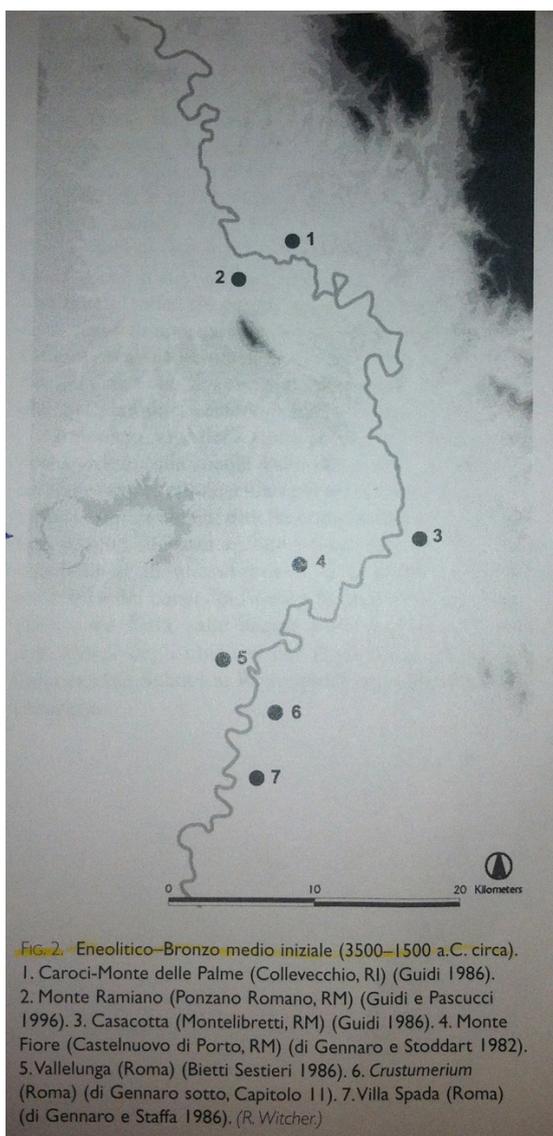
1. BRONZO ANTICO: (2500-1700) e MEDIO (1700/1500 Guidi; 1700/1300 Pacciarelli)

AREA SABINA

(vedi carta fig.2 e 3 e 4 nell'articolo di Guidi "Modelli di occupazione del territorio tra l'eneolitico e la prima età del ferro nella media valle del Tevere).

Bronzo ANTICO: Siti riva sinistra del Tevere: Caroci - Monte delle Palme (Collevecchio, RI, fuori dalla ns area); Casacotta (Montelibretti, RM); Monte Fiore (Castel Nuovo di Porto, fuori dalla ns area); Crustumerium (RM, fuori dalla ns area), Villa Spada (RM, fuori dalla ns area); Siti riva destra del Tevere: Monte Ramiano (Ponzano Romano, RM); Monte Fiore (Castenuovo di Porto, RM); Vallelunga (RM).

Si vedano le seguenti mappe:



Il popolamento in Sabina appare poco articolato, abbiamo una bassa incidenza di siti difesi, un popolamento di tipo diffuso.

Il popolamento in Sabina appare poco articolato, abbiamo una bassa incidenza di siti difesi, un popolamento di tipo diffuso.

Come luoghi di culto sono noti per ora la Grotta dello Sventatoio (S. Angelo Romano, RM) e la Grotta Scura in Sabina (Castel Nuovo di Farfa)⁴.

4

Guidi A. 1994;

Secondo quanto ci racconta Alessandro Guidi, che ha scavato la città di Cures Sabini situata nel territorio della Sabina Tiberina, nella media età del bronzo vi è una consistente differenza tra gli abitati del Lazio Meridionale e della Sabina e quelli etruschi. Nel Lazio Meridionale e nella Sabina sono praticamente assenti abitati con continuità di vita estesa in parte forse in relazione ad un'economia legata alla pastorizia transumante.⁵

Una serie di carotaggi effettuati nei bacini di Vico, Monterosi, e Martignano e in quelli prosciugati di Lagaccione, Castiglione e Mezzaluna nella pianura Pontina, hanno evidenziato un crollo nella concentrazione dei pollini datata XVII secolo a.C. con una degradazione della copertura vegetale, un clima arido e un calo generalizzato delle acque interne. Questo determinerà una crescente attrazione delle comunità per zone lacustri umide e sub-costiere, con la crescita dell'abitato palafitticolo di Vicarello nel Lago di Bracciano e più in generale in zone situate in prossimità di corsi d'acqua.

Nascono e si diffondono dei culti specifici legati all'acqua.

ETRURIA MERIDIONALE

L'insediamento conosce un incremento eccezionale, probabilmente ci troviamo in corrispondenza di una fase di esplosione demografica ed imponente impatto antropico sul territorio⁶. Pur presentando un certo polimorfismo, un elevato numero di insediamenti si individuano in alture naturalmente difese. Questa distribuzione è stata definita "a maglie strette" per questi insediamenti difesi fa eccezione l'agro tarquiniese nel quale è definita a "maglie larghe" in quanto vincolata dalla differente morfologia di questa zona, caratterizzata da alture ben difese notevolmente più ampie. Queste comunità sono definite "polinucleari" da Peroni e Di Gennaro⁷, configurando quindi un mondo costituito

5

Bietti Sestieri A.M. et alii. 1989-90;

6

Di Gennaro F. Pacciarelli M. 1991-92 p.698-699;

7

da piccoli villaggi in qualche modo coordinati tra di loro, facenti capo ad insediamenti che per caratteristiche tattico tecniche possano avere svolto un ruolo politico centrale.

I. 2. BRONZO MEDIO E FINALE (1500/960 Guidi)

AREA SABINA

Si veda la mappa a destra sopra riportata.

Bronzo MEDIO E FINALE (1500 - 960 a. C. circa): Siti riva sinistra del Tevere: Maglianello\Fontanelle (Magliano Sabina), Poggio Sommavilla (Monte Vecchio), Scornabecchetto (RM), Fidenae (RM). Siti riva destra del Tevere: Orte (Orte VT), Grotta Porciosa (Cività Castellana). .

Mentre nel bronzo medio vi è un maggior numero di siti sulle due rive del Tevere (sono documentati 6 o 7 siti) in stretto rapporto con i corsi d'acqua (le valli fluviali vengono usate come vie di transumanza e vie di collegamento a lunga distanza), si assiste nella tarda età del Bronzo ad una brusca diminuzione del numero degli abitati posti lungo la media valle del Tevere, in concomitanza con un processo di selezione e concentrazione su alture o pianori ben difesi. (da Guidi, pag 39-40).

L'unica attestazione di abitato che nasce nel Bronzo recente è quello di Orte che avrà una certa continuità anche con l'età del Ferro, infatti nasce su un altura ben difesa, caratteristica che sarà poi importante nell'età del Ferro.

Comincia dunque anche in Sabina la scelta di insediamenti naturalmente difesi e l'occupazione di abitati montani di sommità, si diffonde l'incinerazione.

Aumento generalizzato dei caprovini.

ETRURIA MERIDIONALE

Peroni DI-Gennaro, 1986;

Durante il bronzo recente, si notano i primi caratteri della selezione strategica dei siti, numerosi villaggi aperti vengono abbandonati e si fondano nuovi centri in località più rispondenti alle nuove esigenze.

Il processo di mutamento si manifesta pienamente nel bronzo finale, con la predominanza dei siti difesi. Si fondano comunità di villaggio sempre maggiori, anche superiori ai dieci ettari. Il paesaggio dominante che ha da sempre influito sulle scelte insediative della comunità stanziata in questa regione, è quello della piattaforma vulcanica incisa⁸. L'erosione fluviale dei depositi provenienti dall'apparato eruttivo sabatino, cimino e vulsino, ha tagliato una miriade di pianori di dimensioni e forma assai varie, in genere delimitati da pareti tufacee spiombanti, che possono rivestire efficacemente la funzione di eccellenti barriere difensive naturali.

LATIUM VETUS

Modello predominante è quello del pianoro. Nei centri latini le difese naturali, le pareti rocciose o i pendii perimetrali che cingono i pianori, non sono particolarmente alte⁹, a differenza di quello che succede nei centri etruschi.

3. PRIMA ETA' DEL FERRO (960-720 Guidi).

(vedi mappa Guidi fig. 2 pag 181 in Guidi - Santoro: centri della sabina tiberina in epoca pre-romana)

8

Pacciarelli 2001 p.74;

9

Guaitoli 1984, pp.364-381, Pacciarelli 2000 p.120.



Sarà proprio durante l'età del Ferro che si manifesterà pienamente la complessità dell'insediamento della media valle del Tevere, che come abbiamo visto non ha seguito sempre processi di evoluzione omogenei nelle aree di influenza delle varie popolazioni.

Mentre nel bronzo finale avevamo assistito alla nascita di insediamenti montani di sommità, nell'VIII secolo a.C. il paesaggio cambia nel senso di un'occupazione capillare della riva sinistra del Tevere (direttamente sulla riva stessa o più spesso sui tributari del fiume): 11 le presenze attestate nella prima età del Ferro, X-VIII sec. a.C., in gran parte coincidente, nella parte inferiore, con l'altro grande asse di comunicazione naturale che si struttura in questo periodo: la via Salaria. Si afferma progressivamente un nuovo modello di organizzazione protourbana, fenomeno che sarà più significativo nell'orientalizzante, a partire dal VII sec. a.C.

Accanto alla funzione di via di scambio delle merci, il Tevere assume ora anche la funzione importante, dal punto di vista politico, di "frontiera" .

Infatti a partire da questa fase si distingueranno il territorio etrusco con l'enclave capenate lungo la riva destra del fiume e i territori sabino e latino lungo la riva sinistra, i quali struttureranno paesaggi differenti: la cosiddetta rivoluzione villanoviana da un lato e la discesa delle genti sabine dalla conca reatina verso le pianure del Lazio dall'altro. Qui si pongono le basi per il successivo sviluppo dei più antichi centri progressivamente urbani, i quali completeranno il loro processo di stabilizzazione e gerarchizzazione dell'insediamento durante l'orientalizzante.

La prima età del ferro, per i centri tiberini del Lazio e dell'Etruria, coincisero con un lungo periodo di sviluppo e allo stesso tempo di instabilità. Durante il Ferro Laziale III (Veio II B) cioè tra il secondo e il terzo quarto del VIII a.C. (749-725 a.C. detto anche primo ferro evoluto), si rivelano evidenti segni di netto cambiamento nei centri etruschi meridionali, falisco-capenati, sabini e latini rispetto alle fasi precedentiⁱ. Va affermandosi una struttura sociale complessa che si manifesta all'interno degli abitati mediante processi di ristrutturazione e rinnovamento dei contesti di vita e d'uso. E' proprio durante questa fase (tra la metà e la fine del VIII sec. a.C.) che Carandini¹⁰ e Carafa¹¹, propongono di porre il momento della trasformazione dalla fase pre urbana a quella urbana, cioè con l'affermarsi di insediamenti politicamente centralizzati da considerare quindi urbani. Per l'area tirrenica, questo resta comunque un tema piuttosto dibattuto, alcuni studiosi infatti, sostengono che prima del 630 a.C.¹² non sia possibile parlare di città vere e proprie.

In linea generale, è possibile però seguire lo sviluppo dell'insediamento in area Veiente e Falisco-Capenate da un lato e romano sabino dall'altro tra la metà del VIII e la fine del IV a.C. Dalla metà dell'VIII sec. a.C., sostiene Carafa, i territori sono occupati più sistematicamente e la gerarchia degli insediamenti acquista maggiore complessità articolandosi almeno in tre livelli. Il I livello è caratterizzato da abitati principali già esistenti (Roma, Cures, Veio), attorno ai quali si sviluppa il livello II, cioè abitati di medio rango che nascono o che vengono rioccupati (Acqua Acetosa Laurentina e La Rustica per Roma; Campo del Pozzo per Cures, Quarto della Vipera per Veio), che avevano a loro volta attorno abitati minori definiti di III livello, ai quali fanno riferimento

10

Carandini 1997 pp.494-6

11

Carafa, 2004 p.46

12

Ampolo 1988 pp. 567-576

piccoli gruppi di sepolture come Casale Massima, Torrino, Tor de Cenci, Laurentina ed altri (Carafa, 2004, p 47).

Sostiene Carafa che dall'età orientalizzante (725 a. C. in poi ma soprattutto dal VII sec. a.C.), sia nell'area falisco-capenate e veiente che sabina e latina, assistiamo ad un deciso incremento degli insediamenti rurali costituiti per lo più da un solo edificio (una fattoria) e deputati allo sfruttamento delle risorse agricole (un IV livello, di rango ancora inferiore).

Sostiene Carafa che in ogni caso fino a circa la metà del VI sec. a.C. non si rilevano sostanziali differenze nell'evoluzione degli insediamenti rurali sulle due rive del Tevere, etrusca e latino-sabina. La differenza emergerà invece fortemente dal V sec. a.C. quando la Sabina assumerà un ruolo subalterno rispetto a Veio e Roma. Nasceranno quindi forme diverse di popolamento rurale (si veda pp.51-55 di Carafa 2004, *Bridging the Tiber*).

AREA SABINA (vedi mappa Guidi fig. 2 pag 181 in Guidi - Santoro: centri della sabina tiberina in epoca pre-romana)

ABITATI E NECROPOLI nell'area del progetto: Oriculum, San Vittore; Magliano Sabina; Poggio Sommavilla (non nell'area del progetto ma si possono citare); Mompeo, Monte Pelliccia (Ponzano Romano); Sant'Antimo/Santa Lucia (Nazzano Romano); Campo del Pozzo (Nazzano Romano); Fiano Romano; Eretum (Casacotta); Farfa (Casale Cocciafava, Fara Sabina- RI), Piano San Giovanni (Fara Sabina- RI), Cures sabini (Fara Sabina- RI), Puzzaroli (Fara Sabina, RI), Montelibretti, Colle Lupo (Montelibretti); Cretone (palombara Sabina), Nomentum.

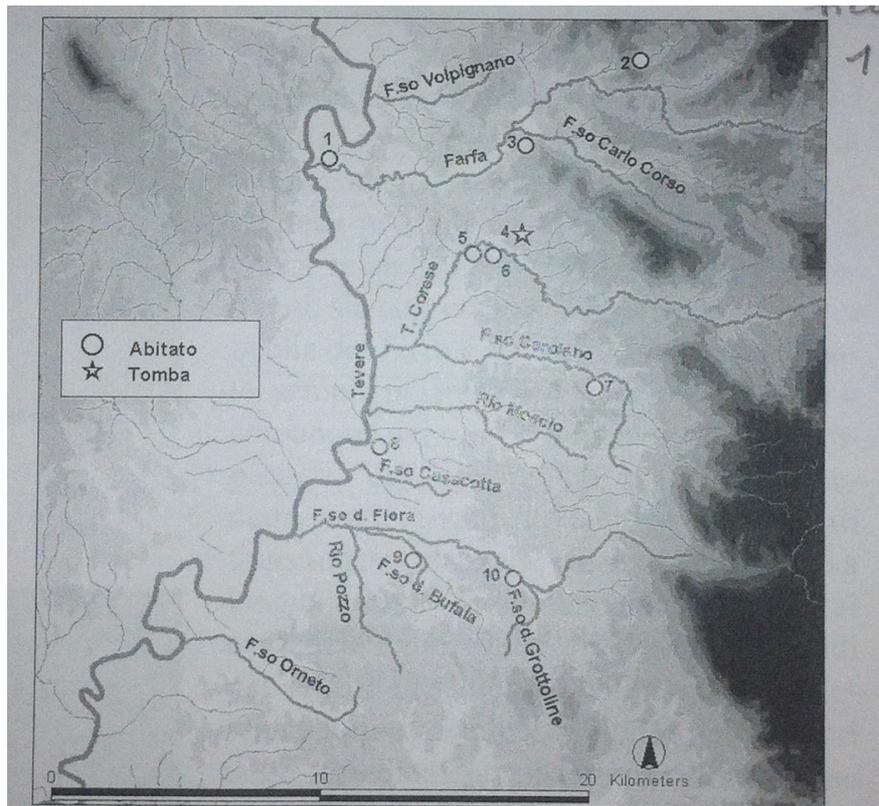


FIG. 2. Presenze della fase recente della prima età del ferro nell'area compresa tra *Nomentum* e Campo del Pozzo. 1. Campo del Pozzo (Nazzano Romano, RM) (Muzzioli 1980: n. 131; Filippi e Pacciarelli 1991: 58–68). 2. Mompeo (RI) (materiali inediti raccolti da Giorgio Filippi e dalla British School at Rome; Belardelli e Pascucci 1996: 34). 3. Farfa, località Casale Cocciavava (Fara Sabina, RI) (materiali inediti raccolti dalla British School at Rome). 4. Piano San Giovanni (Fara Sabina, RI) (Belardelli 1996b). 5. *Cures Sabini* (località Arci; Fara Sabina, RI) (Guidi *et al.* 1996). 6. Puzzaroli (Fara Sabina, RI) (Belardelli 1995). 7. Montelibretti (RM) (Mari 1992; 1996). 8. *Eretum* (località Casacotta; Montelibretti, RM) (Quilici Gigli e Santoro 1995). 9. Colle Lupo (Montelibretti, RM) (Turchetti 1995). 10. Cretone (Palombara Sabina, RM) (Mari e Sperandio 1990; Mari 1992; 1996). (R. Witcher.)

Le attestazioni dell'età del Ferro in questa area dell'area si situano quasi tutte in prossimità della via di comunicazione che si va strutturando che probabilmente segue il tracciato della via Cecilia¹³ quasi coincidente con il tracciato di quella che sarà la via Salaria. Guidi, 1994). Ad un momento avanzato della prima età del Ferro (datato dai ritrovamenti ceramici VIII sec. a.C.) si fa risalire Campo del Pozzo, stretto pianoro tra Tevere e Farfa in cui si individua il più antico scalo traghetto, posto in corrispondenza di un attraversamento del fiume, collegato al coevo abitato di Nazzano¹⁴ e a cui si collegano le tombe di Santa Lucia¹⁵. **E' plausibile che, almeno in questo periodo, Campo del Pozzo rientrasse nella sfera di influenza del più importante centro dell'area: Cures Sabini (A. Guidi in Quilici Gigli: *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, 1986) Sentire anche la Santoro.**

Sulla sponda opposta (riva destra) in località Ponticchio vennero raccolti materiali coevi pertanto si ipotizza la presenza di uno scalo sotto l'influenza di Capena che vi accedeva mediante la strada di Monte Pacciano, nell'area vi è un guado che conduce ad un tratturo le cui tracce sono ancora visibili sul terreno.

Sulla riva sinistra i centri di Sant'Antimo e Fiano (la cui presenza è documentata fin dalla prima età del Ferro), rientrano nella sfera di influenza di Capena, a sua volta, con Civita Castellana, facenti parte del più grande territorio di Veio.

Il Tevere quindi diviene a partire dall'età del ferro recente (VIII sec. a. C.), una “frontiera politica” e la sua occupazione diventa capillare, direttamente sulla riva stessa, o più

13

Guidi,

14

Quilici Gigli, 1986

15

Guidi, Bridging the Tiber, 2004

spesso, sui tributari del fiume¹⁶. Il fitto popolamento nella fase recente della prima età del ferro (VIII sec. a.C.) è da mettere probabilmente in connessione con la fine del sistema insediamentale della conca velina¹⁷, ad allo stesso tempo con le notizie delle fonti sulla graduale espansione dei Sabini nella valle del Tevere, quasi a configurare una “colonizzazione”¹⁸ del territorio.

La grandezza dei centri nel IX-VIII secolo oscilla tra 1 e 5 ha, la distanza media tra essi è di 6-8 km. Il territorio di influenza attribuibile a ciascuno è probabilmente legato all'idrografia (reticolo formato dagli affluenti specie della riva sinistra del Tevere che disegnano le varie porzioni di territorio, ciascuna attribuibile ad un centro). La grandezza di questi territori, in accordo con la limitata estensione degli abitati, è di 20-40 kmq, a testimonianza di un grado di sviluppo ancora lontano da quello delle coeve comunità etrusche e laziali.

ORTE, la cui estensione è di circa 8 ha, alla luce delle ricostruzioni effettuate per l'Etruria Meridionale costituirebbe **l'avamposto di Volsinii per il passaggio verso il sud dell'agro**.

Sulla riva sinistra del Tevere invece accanto ai centri difesi ma con ancora limitata estensione della Sabina Tiberina accanto a Campo del Pozzo si ricordano Ocriculum Magliano Sabina, Poggio Somnavilla, Eretum e i due più meridionali di Crustumerium e Fidenae che a differenza degli altri hanno dimensioni già più consistenti per cui già proto urbane.

16

Guidi, Santoro in AA.VV. 2004, pp 179-187

17

Guidi, Santoro in AA.VV. 2004, p. 180

18

Filippi Paciarelli, 1991.

Poggio Sommavilla, presenta delle capanne disposte a maglia piuttosto larga,¹⁹ a livello di risorse si evince una correlazione con il vicino guado del fiume Aia²⁰. Le grandi necropoli di Poggio Sommavilla hanno restituito una notevole quantità di forme vascolari (calici a corolla, anforette sabine, grandi vasi, olle stamnoidi etc) con decorazione incisa a carattere geometrico che delinea un quadro della cultura materiale di questi centri. La frequente presenza di figure di cavalli nella decorazione è indicativa di una società a carattere aristocratico e verticistico. Per quanto riguarda le testimonianze archeologiche di Magliano, si hanno solo lacerti di documentazione archeologica, ritrovati in cantine poiché non è stato possibile realizzare scavi consistenti nel centro tutt'ora abitato.

Secondo G.Colonna VERIFICARE, in disaccordo con quanto ritenuto da Guidi, gli abitati di Cures, Campo del Pozzo, Poggio Sommavilla e Oriculum, attestati dalla prima età del Ferro²¹, si estendono già in questa fase su superfici di “alcune decine di ettari”: Trenta a Cures ed un po meno a Poggio Sommavilla, quantificabile in circa 5 ha di ampiezza²², come quello di Magliano Sabina.

19

Santoro, 1991 pp.349-351

20

Santoro, 1996 pp. 275-285

21

Colonna 1988

22

Santoro, 1997

Secondo Pacciarelli²³, invece, non parrebbero dei veri e propri centri protourbani in quanto non mostrerebbero sufficienti caratteri di progettualità. Accanto ai siti già noti, vanno aggiunti i siti identici di Mompeo, Farfa (Casale Cocciafava).

Secondo la Santoro alla fine dell'VIII secolo (= fine età del ferro, epoca protostorica poco prima dell'orientalizzante) il fenomeno protourbano è ancora in uno stato embrionale, la fase protourbana vera e propria si afferma dal VII sec. a.C. In questa fase, la fine dell'VIII secolo, i villaggi non sono ancora così differenziati per dimensioni e si aggirano sugli 8 - 10 ettari. I villaggi sono costituiti da capanne di frasche e canne. I centri sabini principali sono Cures, Eretum, Colle Ballone²⁴, Montelibretti, Campo del Pozzo. Si tratta di villaggi posti lungo il Tevere a guardia di territori, vicino ad estensioni prative. Le coltivazioni sono ancora orti dentro al villaggio, dove troviamo anche animali per l'allevamento e piccole officine.

Come già accennato la formazione dei centri protourbani in Sabina è differente da quella etrusca per modi e tempi²⁵. Gli abitati si dilatarono per un progressivo accrescimento su pianori meno estesi di quelli Etruschi richiedendo spesso opere di sistemazione artificiale, prime fra tutte fortificazioni in terra ad aggere e a fossa. (abbiamo delle immagini provenienti dalla fototeca di Villa Giulia). In questa fase manca in Sabina il processo di spopolamento che ha trasformato l'insediamento diffuso etrusco in aggregazioni di pochi ed estesi villaggi a chiefdom.

23

Pacciarelli, 2000

²⁴ Per Colle Ballone, sito sotto Montopoli, si veda "Lazio e Sabina" del 2003-2004?, sono stati trovati resti della fase orientalizzante ma la presenza di un tumulo ci fa capire che esisteva già in epoca protostorica.

25

Guidi 1996 pp.23-9.

Appare comunque evidente che durante l'età del Ferro, aumenta la complessità sociale a tutti i livelli con aspetti rituali e simbolici molto più attestati, disco solare divinità antropomorfe ecc.

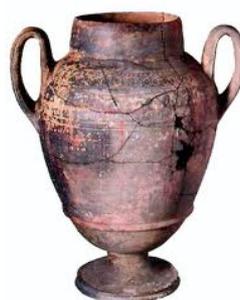


Figura . Carta delle necropoli sabine e reperti esposti presso il Museo di Fara in Sabina.



Figura . Reperti esposti presso il Museo di Fara in Sabina

Scali e traghetti sul Tevere in età arcaica (S. Quilici Gigli, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio Antico*, 1986):

(non cita la cronologia)

-Foglia

-Poggio Sommavilla

-Campo Rampone

-traghetto di Stimigliano - Badia di Ponzano

-traghetto di Forano

-Gavignano

-traghetto e porto di Torrita Tiberina

-Campo del Pozzo

-scalo tiberino opposto a campo del pozzo (allagato dall'oasi), dove?

-porto di Fiano (dirimpetto a Ponticchio)

-porto traghetto sulla foce del Corese, dall'altra parte Baciletti. (molto importante nel 1100 e in età moderna, sicuramente esisteva un porto in età romana = portus curensis) forse anche in età arcaica, è un'ipotesi.

-Porto nel luogo in cui si fronteggiano Lucus Feroniae ed Eretum; la presenza di uno scalo è testimoniato dalle fonti e dall'importanza di Lucus come luogo di mercato. Lucus legata a Capena da cui provengono i modellini fittili di barche.

-Scalo fluviale a Crustumerium (nei pressi di settebagni) (età romana, testimoniato dalle fonti)

Traghetto di Fidenae

Antemnae.

4. ETA' ORIENTALIZZANTE circa 725. (fine VIII-VII sec. a.C.):

NS RICOSTRUZIONE 3D

AREA SABINA *Abitati principali : Eretum (da cui forse dipendeva Montelibretti/Colle Lepre²⁶), Cures Sabini , noti dalle fonti: Nomentum (quest'ultimo è un centro latino da cui forse dipendeva Colle Lupo), Ficulea, aumento delle dimensioni di Campo del Pozzo, Montelibretti e Cretone.*

26

Guidi, Guidi, in AA.VV. 2004, p. 182

ricostruzione 3d
del PAESAGGIO

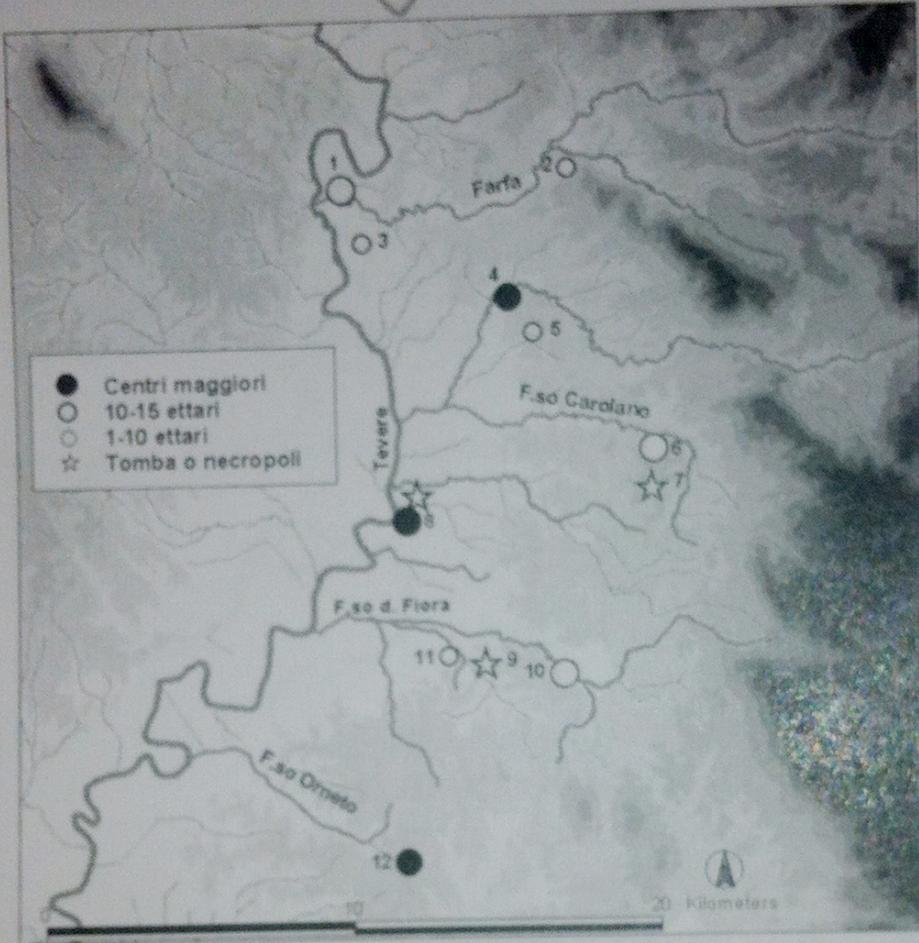


FIG. 4. Presenze del periodo orientalizzante nell'area compresa tra *Nomentum* e Campo del Pozzo. 1. Campo del Pozzo. 2. Farfa, località Casale Cocciafava. 3. San Vittore (Montopoli Sabina, RI) (Muzzioli 1980: n. 96). 4. *Cures Sabini*. 5. Zara Madonna (Fara Sabina, RI) (Muzzioli 1980: n. 15). 6. Montelibretti. 7. Colle Lepre (Montelibretti, RM) (Mari 1992; 1996). 8. *Eretum*. 9. Valle Roncetta (Palombara Sabina, RM) (Mari 1992; 1996). 10. Cretone. 11. Colle Lupo. 12. *Nomentum* (località Casali di Mentana; Mentana, RM) (Pala 1976). (R. Witcher.)

ce
Vi
A
(Fig.
territ
Farfa
appa
posi
gico
stess
Sant
tizza
Sab
funz
S
del
da c
km
ti a
min
ziat
me
a lu
pro
del
car
org

NB
NB

A partire dalla fine dell'VIII secolo a. C. - VII sec. a.C. (inizio orientalizzante) la situazione muta radicalmente con l'accentuarsi del fenomeno protourbano. I villaggi si differenziano per dimensioni, alcuni di aggregano fino a raggiungere dimensioni di 20-25 ettari, altri invece restano come erano, altri ancora scompaiono. I centri di dimensioni maggiori si sviluppano al di sopra di pianori adatti allo sviluppo della città. E' il caso di Eretum e di Cures, quest'ultima ingloba le tre alture più prossime disposte a Ferro di cavallo, e si estende per 25-30 ettari. Eretum raggiunge un'estensione di poco inferiore ai 20 ha. alla seconda metà del VII sec. a. C. risale la famosa tomba a camera XI di Colle del Forno con carro. Per differenza di estensione rispetto alla fase precedente e per la definitiva trasformazione in città, in età arcaica, possiamo a buon diritto definire questi due centri "protourbani".

Alla stessa categoria di Cures ed Eretum sono da riferirsi i due centri Nomentum (centro latino, 15-20 ha) e Ficulea (22,5 ha). Poggio Sommavilla arriva al sinecismo tra diversi nuclei posti su alture.

A metà tra questi ed i centri più piccoli che avevano dimensioni tra 1 e 10 ha, vi sono centri intermedi come Campo del Pozzo, Montelibretti e Cretone che aumentano comunque le loro dimensioni rispetto alla fase precedente. (fig. 4 articolo Guidi-Santoro).

In fase orientalizzante quindi ci sono tre grandi territori afferenti ai principali centri Cures, Eretum e Nomentum. I centri protourbani sono lontani fra loro non meno di 10 km e controllano territori di più di 100 kmq occupati anche da centri di livello intermedio e minori. Dunque si evidenziano traffici a lunga distanza, emergere di elite (v. la già citata tomba di Colle del Forno) inizio di forme di organizzazione statale.

Si sviluppano i commerci, anche grazie al Tevere, i contatti con le altre popolazioni e lo sviluppo verso la forma urbana è più rapido. I centri sabini sviluppano una produzione artigianale, ceramica propria sebbene con delle influenze delle altre popolazioni dovute ai contatti (specie degli etruschi). Sono collegati ai Latini con Preneste e Tivoli.

Si distinguono palesemente diverse ethnè portatrici di diversi tipi di manufatti ceramici in particolare nascono le identità dei popoli (i protagonisti) di cui al capitolo III.

In questa fase di aggregazione ed ingrandimento dei villaggi si passa dalla capanna in legno e frasche alla casa costruita in mattoni, con fondazioni in muratura e tetto di

tegole. Le case potevano aver anche parti decorate in terracotta dipinta... Compagnono necropoli con tombe a camera (importanti le necropoli di Colle del Forno, probabilmente da mettere in relazione con l'abitato di Eretum, e la necropoli di Poggio Sommavilla).

I Sabini però, a differenza degli Etruschi e ai Latini, non hanno mai sviluppato vere e proprie città, non ci sono arrivati, gli stessi santuari sorgono sempre in luoghi di snodo, di scambi, mercati piuttosto che nelle città, le loro divinità sono legate alla terra, alla natura, boschi sacri...si pensi a Lucus Feroniae che aveva un santuario sacro a Feronia di una fase molto precedente (legata al monte Soratte ecc) rispetto a quella repubblicana che è stata scavata oggi. Così i santuari di Trebula Mutuesca, dedicato ancora a Feronia e quello di Forum Novum. In pratica i Sabini restano legati ad una cultura pastorale. Invece gli Etruschi erigevano anche santuari fuori città ma avevano sempre un tempio sull'acropoli urbana.

Comparirà poi alle soglie dell'età storica in ciascuno di questi territori una differente lingua. Si attesta inoltre la cosiddetta "anomalia" dei centri falisci differenti per lingua da quelli etruschi, spiegabile con l'infiltrazione al di là del Tevere di genti Sabine.

ETRURIA MERIDIONALE

Le aree di Cerveteri, Sasso della Furbara, che nascono in questa fase, sono al di fuori dell'area in oggetto.

IL TEVERE E GLI ETRUSCHI (G. Colonna in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio Antico*).

E' facile constatare che affiora una costante diversificazione tra tipologica fra gli insediamenti a destra e a sinistra del Tevere. Sulla destra, a prescindere dalla loro dimensione e pertinenza etnica- linguistica, sono quasi tutti lontani dal fiume, a una distanza che va dagli 4 agli 8 km, gravitando su affluenti più o meno importanti: Veio sul Cremera, Capena sul Fosso di S. Martino-Gramiccia, Falerii e Narce sul Treia, Corchiano, Vignanello, Acquarossa-Ferento sul Vezza, Celleno, Civita di Bagnoregio,

Sermugnano, Orvieto sul Paglia. Uniche eccezioni: Nazzano e Badia nell'agro capenate, o *Lucus feroniae* siti posti sul fiume che avevano particolari legami con l'altra sponda del Tevere. Anche Orte e Bomarzo sono vicini al Tevere ma sono più tardi (età di Porsenna), per motivi di espansionismo verso la bassa valle del Tevere.

Sulla riva sinistra avviene il contrario: tutti i siti sono a ridosso del Tevere, nella pianura di fondovalle o sulla prima quinta di colline retrostanti. Fa eccezione Cures sabini collocata più internamente sul fosso Corese.

Inoltre i siti sulle due sponde sono in gran parte asimmetrici; sono simmetrici solo pochi siti, l'uno dirimpetto all'altro. Capena e Cures, Nazzano e Campo del Pozzo, in corrispondenza di quel tratto che sembra aver sviluppato da sempre una più profonda interrelazione tra i gruppi rivieraschi, i sabini e i capenati.

I centri della riva sinistra nascono a distanza dal Tevere perchè scelti come luoghi di convergenza di estesi settori di territorio, rappresentano la presa di possesso del retoterra del fiume che viene considerato come un confine.

Nell'età del bronzo la presenza di tanti villaggi distribuiti nel fondovalle lungo il fiume o sulle prime colline, significa che il fiume è facilmente guadabile e che costituisce un'attrattiva, una fonte di vantaggi anzichè di pericoli e una barriera. Ciò è confermato dalla sostanziale affinità culturale delle due sponde nell'età del bronzo, nell'ambito della cultura prima appenninica e poi protovillanoviana. Esistono differenze etnico-linguistiche ma non sono sentite come un'alterità.

Con l'età del Ferro la riva destra del Tevere è sconvolta dalla rivoluzione villanoviana, nasce l'esigenza di terre arabili estese e ben asciutte e i villaggi si distanziano dal fiume (accade lo stesso nei centri etruschi lungo la costa tirrenica, tutti arretrati). Il Tevere viene considerato un limite su cui basta avere buoni porti e buoni guadi.

Sulla riva sinistra si definisce la cultura laziale, propria dei Latini, e sabino-umbra. I villaggi restano grosso modo dove erano prima e perpetuano la gravitazione sul fiume, la predisposizione all'attraversamento e agli scambi, all'allevamento e alla rapina. Dall'età del Ferro in poi sono i centri della riva sinistra a premere sull'altra sponda, esercitando

continua erosione territoriale a proprio vantaggio. Roma annette, con il re Anco Marcio, nella seconda metà del VII sec. l'intero corridoio della riva destra dalla via Campana fino alle Saline e a mare.

Non ci sono conquiste territoriali da parte delle popolazioni della sponda destra sulla sponda sinistra, è invece fortissima l'influenza culturale che gli Etruschi e i Falisci esercitano sulle popolazioni della riva sinistra. Gli Etruschi si espandono in altre direzioni (Campania e regione bolognese) ed il Tevere viene visto come via "esterna" di comunicazione che raccorda il variegato mondo dell'Italia centrale, ben diramata lateralmente grazie ai numerosi affluenti.

Roma eserciterà poi sul Tevere una politica di potenza ed esclusivo controllo.

Geografia e toponomastica di "Fiano" e il suo territorio:

CAMPI FLAVINI in Virgilio

FLAVINA O CAMPI FLAVINI in Silo Italico

FLAVINIUM come centro abitato nel commento di Servio all'Eneide.

PIANA STELLATINA in Festo

Territorio in età arcaica:

VII-V a.C. Il territorio sembra sostanzialmente sotto l'influenza di Capena. Le leggende Romane? dicono che la fondazione della città di Capena e la fondazione del santuario è dovuta ad un re Veiente.

Secondo Festo in età arcaica sarebbero partiti dalla piana Stellatina i colonizzatori di Capua.

Tra la fine del V e il IV, Roma combatte contro Veio e i suoi alleati Falisci e Capenati a seguito della vittoria, Veio viene distrutta e Capena diviene piccolissima.

I. ECONOMIA DI SUSSISTENZA

TABELLA RIASSUNTIVA PIANTE PER EPOCA DELLE PIANTE ATTESTATE ARCHEOLOGICAMENTE

MESOLITICO

NORD

NOCCIOLA

ITALIA

CORBEZZOLO

LEGUMI SELVATICI

GHIANDE

UVA SELVATICA

OLIVASTRO

OLEASTER

NEOLITICO

A PARTIRE DA 6900/6100 a.C. LAZIO (9500
INTRODUZIONE DELL'AGRICOLTURA IN ANATOLIA)

TUTTA ITALIA ATTESTAZIONE PIENA DEL TRITVICUM MONOCOCCUM
DICOCCO

DICOCCUM

FARRO

ORDEA \ ORZO

FRUMENTO TETRAPLOIDE/ESAPLOIDE

FRUMENTO TURGIDO\DURO

FRUMENTO ESTIVO\COMPATTO

BRONZO LAZIALE X-VII TRA IL X \VIII ???

LAZIO

LENS ESCULENTA\LENTICCHIA

CECI

FAVE

PISELLI

GRANI NUDI DA FARINA

MOLTO ATTESTATO

FARRO

MOLTO ATTESTATO

ORZO

NON CHIARO SE AD USO UMANO O ANIMALE

MIGLIO

NON CHIARO SE AD USO UMANO O ANIMALE

PANICO

SELVATICA

CICERCHIA

VECCIA

FERRO LAZIALE A PARTIRE DALL'VII

CLIMA DIVIENE PIU'ASCIUTTO ATTENUAZIONE DEI PICCHI FREDDI INVERNALI

ATTESTAZIONE FORTE DI COSA?

VINACCIOLI DIFFERENZIATI DOMESTICI

Per²⁷ quanto riguarda l'Italia, se anche si può ritenere possibile che si sia sviluppata autonomamente una tecnica culturale della vite e del vino, tuttavia è solo attraverso i contatti con la civiltà Micenea, particolarmente intensi nella tarda età del Bronzo, che la coltivazione della vite diviene uno dei tratti caratteristici del sistema agricolo nell'età protostorica insieme all'olivicoltura. Ne sono testimonianza diretta gli strumenti specializzati per la potatura, le roncole, che in diversi esemplari rinvenuti in Etruria, databili nella prima età del Ferro (IX sec. a.C.), presentano una penna sul dorso, simile a quella delle attuali "roncole pennate".

SELVATICI COLTIVATI

CORNILOLO

PER CREARE BEVANDE FERMENTATE

SAMBUCO

MORA

SORBO

FRUTTA

ATTESTAZIONE DI PRODUZIONE E SURPLUSOLIVO COLTIVATO
DESTINATO AGLI SCAMBI

DA:

- Grame Barker et alii, La valle del Biferno, trad. it. a cura di G. De Benedittis, Tipografia Fotolampo, Campobasso 2001. Questo volume è la traduzione italiana

27

http://www.europeanvirtualmuseum.net/virtual_museum/prototipo_route_it.asp?Number=8&Type=5&lingua=it

del volume *A Mediterranean Valley. Landscape Archaeology and History in the Biferno Valley*, di G. Barker.

- La storia dell'alimentazione italiana dalle origini al periodo classico <http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/minisiti/alimentazione/sezi/oni/origini/articoli/olio.html>

- John Giorgi , THE PLANT REMAINS STUDIES ON BIFERNO VALLEY <http://books.google.it/books?id=j8sNFrXzTkoC&pg=PA169&lpg=PA169&dq=john+giorgi+plant+remains&source=bl&ots=y5xbYo0yy5&sig=wAr9LVQVkgQFD5giZyEncmmSgj0&hl=it&sa=X&ei=YP7xTpmiGoXvsbggqTNDw&ved=0CFgQ6AEwBw#v=onepage&q=john%20giorgi%20plant%20remains&f=false>

II. I PROTAGONISTI IN BREVE

I CAPENATI

I Capenati facevano parte delle popolazioni Italiche probabilmente autoctone che prosperavano nel Lazio, prima dell'avvento di Roma. La loro cultura era mescolata ad elementi Etruschi, Latini e Sabini. Il Loro territorio si estendeva lungo la riva destra del Tevere, confinando a Nord con i Falisci, a Est con il Tevere e i Sabini, a Sud e a Ovest con il territorio etrusco di Veio.

I comuni attualmente compresi nel territorio Capenate sono: Capena, sul colle dell' Civitucola capitale politica del territorio Capenate, Fiano, Morlupo, Civitella, Nazzano, Filacciano, Torrita, Rignano, S.Oreste, Castelnuovo e Riano.

I luoghi importanti erano: Capena, il Lucus Feroniae, e la città di Saperna, forse presso Nazzano dove si trovano i resti del santuario della Bona Dea Serpenas. Forse esisteva un altro santuario sul monte Soratte dedicato al culto di Apollo Sorano.

Nel VI i Capenati entrano nella Confederazione Etrusca e nel IV ci fu la guerra tra Veio, i Capenati e i Falisci contro Roma. I romani vinsero e Veio cadde nel 395 a.C. per mano di Furio Camillo.

I FALISCI

I Falisci secondo Strabone erano di ceppo linguistico indoeuropeo anche se subirono le influenze Etrusche. Nell'età del Bronzo Latini e Falisci coesistevano nel territorio compreso tra il Tevere, i Monti Cimini, e Sabatini, parte della provincia Nord di Roma e Sud di Viterbo. Il territorio è caratterizzato dal bacino idrografico del Treia, si tratta di un'area di passaggio.

Sono tante le affinità con la cultura Villanoviana specialmente nel VII a.C. (Orientalizzante): vasi ad impasto rosso, decorazione ad excisione, e corredi tipo Narce.

Città principali: Falerii Veteres, CIVITA' CASTELLANA, fiorente nel VI a.C. molto ellenizzata

I SABINI

Secondo Strabone, la regione Sabina vera e propria si sviluppava per una lunghezza di quasi 1000 stadi: il confine orientale distava 80 stadi dal mare adriatico, quello occidentale 240 stadi dal mar tirreno. Per quanto riguarda una delimitazione settentrionale e meridionale possiamo prendere, pur con una certa cautela dovuta più che altro ad una situazione storica, il corso del Tevere e il corso dell'Aniene²⁸.

I sabini secondo quanto ci ricorda Cristofani nel suo dizionario illustrato della civiltà Etrusca²⁹ rientrano tra le popolazioni Osco-Italiche, la loro origine non è chiarissima per

28

Intervista alla Dott.ssa Paola Santoro trascritta in <http://www.sabinamater.it/spip.php?article251>

29

Catone, Strabone e Varrone sono autoctoni, per Gellio e Iginio sono stranieri. La loro culla dovrebbe essere ricercata ad Amiternum, più precisamente a Testruna, località non meglio identificata ai piedi del Gran Sasso.

L'annalista Gellio li fa arrivare da Sparta, leggenda dovuta al carattere austero del popolo Sabino.

Partendo appunto dalla regione di Testruna avrebbero passato la conca Reatina oltrepassato i monti Sabini e colonizzato le regioni intorno al Tevere. Si possono isolare nel territorio due diverse entità, la Sabina Interna con Reate, Amiternum e Nursia (queste ultime due fuori dall'area di interesse del progetto), e una Sabina Tiberina con Cures Sabini, Eretum, Trebula Mutuesca e Forum Novum (queste ultime due fuori dall'area di interesse del progetto). Erano definiti dai Romani come Sabini gli abitanti della media valle del Tevere seppure avessero la consapevolezza che si trattasse di più popolazioni.

I SABINI E IL TEVERE, (Santoro, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio Antico*)

Strabone (V, 3,1) fa riferimento alla grande ricchezza dei Sabini quantificabile nel possesso dell'oro e nell'esibizione di beni di prestigio. Tale ricchezza che portava i Sabini a gareggiare con i popoli confinanti, derivava dal possesso delle greggi. Questa popolazione era scesa dai monti della conca reatina e mantenne sempre una cultura di impronta pastorale. Forse i primi siti della sabina tiberina occupati dai Sabini sono Cures e Campo del Pozzo nella prima età del Ferro. A questi si affiancavano Eretum e Trebula Mutuesca (quest'ultima è il centro più interno della sabina tiberina, alla convergenza di due grandi vie di fondovalle ricalcate in epoca romana dalla via Cecilia e dalla via Salaria) e gli insediamenti di Poggio Sommavilla, Magliano sabina e Foglia. Anche Cures si trovava in una zona molto strategica visto che in periodo più antico la via Salaria sboccava nella Valle del Tevere all'altezza di Passo Corese, alla confluenza del torrente Corese nel Tevere. Strabone ci parla di Eretum come di un piccolo villaggio, cioè plausibile nella sua epoca ma non rende giustizia di ciò che fu in epoca sabina.

M.Cristofani, 1985

III. RIASSUNTO DELLE FONTI E BREVE DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Lo storico greco Dionigi di Alicarnasso (60 a.C.- 7 d. C.) nella sua opera “Archeologia Romana”(in 20 libri, di cui ne rimangono solo 11), tratta della storia di Roma dalle origini alla prima guerra punica. Nel secondo libro, rifacendosi a Varrone e a Catone, parla dei Sabini. Dice che i Sabini originariamente abitavano a Trestuna, villaggio situato vicino alla città di Amiterno, ai piedi del Gran Sasso. Partiti poi da questa regione, guidati dal condottiero Sabino, invasero il territorio reatino , in quel tempo abitato dagli Aborigeni e dai Pelasgi , e occuparono la loro città più importante, Cotilia. In un secondo momento occuparono la zona sul fiume Tevere e fondarono molte città, non protette da mura, fra cui Cures. Dionigi di Alicarnasso nella sua opera , riporta anche la leggenda di Modius Fabidius , relativa alla fondazione di Cures, che riprende da Varrone.

Strabone (63 a.C.- 21 d. C.) nell’opera “La Geografia”in 17 libri, ricorda che i Sabini sono un’antichissima stirpe di origine locale e che da essi discendono i Picentini, i Sanniti, i Lucani. Egli riferisce di un “Ver Sacrum” sabino arrivato nel Sannio guidato da un toro.

Marco Terenzio Varrone (Rieti 16 a. C.- 27 d. C.) afferma la teoria che i Sabini sono una delle antiche popolazioni Italiche e asserisce l’identità tra il Dio Ercole e Sancus da cui deriverebbe il nome di Sabino.(teoria autoctona).

Marco Porcio Catone (234 a. C.- 149 a. C.) nel frammento 50 della sua opera “Origines”(opera in 7 libri di cui sono rimasti solo un centinaio di frammenti), afferma l’origine autoctona dei Sabini. Nello stesso frammento parla di una possibile discendenza dei Sabini dalla città di Sparta e fa riferimento a città senza mura fondate da Sabino, figlio di Sancus venuto da Sparta, anch’essa città senza mura.

Plinio il Vecchio (23 d. c.- 79 d. C.) nell’opera “Naturalis Historia” afferma che la Sabina è la quarta delle undici province in cui l’Imperatore Augusto divise l’Italia e nomina le

città di Amiterno, Curi, Trebula Mutuesca, Cotilia, Forum Novum. Plinio inoltre segnala l'origine del nome Sabini e la localizzazione del centro d'Italia .

Virgilio (70 a. C.- 19 a. C.) nel canto VII dell'Eneide esalta epicamente la Sabina, quando nomina tutti i popoli che vennero in soccorso di Turno contro l'invasore Enea. Egli prova una ammirazione sincera per le genti che abitavano la terra Sabina .

IV. LEGGENDE

A. La Leggenda della fondazione di Cures

Nel tempo in cui gli Aborigeni avevano occupato la valle reatina, una nobilissima fanciulla di quei luoghi si presentò per danzare nel tempio del dio Quirino(Marte per i Romani, dio della guerra). Il dio Quirino, vedendo la fanciulla danzare, fu rapito dalla sua bellezza, l'attirò nel tempio e la sposò. Nacque un fanciullo che fu chiamato Modio Fabidio. Divenuto adulto, Modio combattè con gran valore. Fu preso poi dal desiderio di abitare in una città da lui fondata e si trasferì in una zona vicino al fiume Tevere. Qui fondò Cures, una città senza mura, né opere difensive perché era situata sopra una collina, ma soprattutto perché era protetta da Marte. Il nome Cures deriva da "curi" l'asta o lancia dei Sabini.

IL VER SACRUM

Presso i Sabini esisteva un' usanza antichissima per cui si consacravano agli Dei i bambini o animali nati in una determinata primavera per scongiurare pericoli o calamità. Più tardi, al sacrificio di bambini, fu sostituita l' emigrazione dei giovani nati nella primavera consacrata, al compimento del loro ventunesimo anno. Il Ver Sacrum fu molto frequente tra la popolazione Sabina e dalle loro migrazioni avrebbero avuto origine la maggior parte delle popolazioni Sabelliche dell'Italia centro- meridionale: Sanniti, Marsi, Piceni, Irpini. Sicuramente la causa di tante migrazioni era la scarsità di risorse della terra d'origine, e i giovani emigravano in cerca di regioni più fertili. In tali migrazioni, spesso un segno divino (un animale mandato dal Dio) accompagnava la schiera per indicare la

strada: un picchio, un lupo, un toro. Anche la fondazione di Cures potrebbe aver avuto origine da un Ver Sacrum.

V. Bibliografia:

AA.VV. 2003 a, *Fiano e il suo territorio*, Roma.

AA.VV. 2003 b. *Capena e il suo territorio*, Roma.

AA.VV.2003 c, *Sant'Oreste e il suo territorio*, Roma.

AA.VV. 2004., (a cura di) *Helen Patterson, Bridging the Tiber, Approaches to Regional Archaeology in the middle Tiber valley, The British School at Rome*. London.

AMPOLO C. 1988., *La nascita della città*, in *Storia di Roma*, 1 Torino.

BARTOLONI G., 2003. *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*.

Roma.

BARTOLONI G., DELPINO F. (a cura di), 2005. *Oriente e Occidente. Metodi e discipline a confronto*. Pisa-Roma.

BARTOLONI G., 1989., *La cultura Villanoviana, All'inizio della storia etrusca*. Roma.

BIETTI SESTIERI A. M., DE SANTIS A., LA REGINA A., 1989-90., *Elementi di tipo culturale e doni personali nella necropoli laziale di Osteria dell'Osa*. *Anathema*, 3-4, 55-64.

BIETTI SESTIERI A.M.-SEBASTIANI. *Preistoria e Protostoria del territorio di Roma*

CARAFÀ P., in AA.VV 2004., *Modelli di occupazione del territorio tra eneolitico e prima età del Ferro nella media valle del Tevere*, in *Bridging the Tiber*, pp.45-59.

CARANDINI A., 1997, *La nascita di Roma. Dèi, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*; Firenze.

CARDOSA M., MILANESIO MACRÌ M., 2000., *La grotta 10 di Sorgenti della Nova (Farnese - VT): affinità di rituali tra Etruria protostorica e Grecia postmicenea*. Firenze.

NEGRONI CATAACCHIO 1987., (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria 4. Atti del quarto incontro di studi (Montalto di Castro-Valentano)* pp. 379-390, Milano.

COLONNA G., 1997., *L'Italia antica: Italia centrale*. In *Carri da guerra e principi etruschi (catalogo della mostra)*. Roma, 15-23.

COLONNA G. 1988., *I Latini e gli altri popoli del Lazio*, in *Italia Omnium Terratum Alumna*. Milano.

CRISTOFANI M., 1985 [Dizionario illustrato della civiltà etrusca - Pagina 251](#).

DE GROSSI MAZZORIN J., MINNITI C., 2002., *Testimonianze di pratiche culturali nella grotta 10 di Sorgenti della Nova: recenti analisi del materiale osteologico*. In N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria 5. Atti del V incontro di studi (Sorano-Farnese)*, pp. 627-636. Milano

DI GENNARO F. -PACCIARELLI M. 1991-92, *Un territorio campione nella valle del Mignone, in atti viareggio I*;

GUAITOLI M. 1984., *Urbanistica* in Quad AEI, 8 pp.364-381;

GUIDI A., 1986., Strategie insedia mentali nelle valli del Tevere e dell'Aniene dall'eneolitico alla prima età del ferro (.....). CNR. Roma

GUIDI A. ET AL., 1996., *Cures Sabini: Lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche". In Identita' e Civiltà dei Sabini. Atti del XVIII Convegno di studi etruschi ed italici (Rieti – Magliano Sabina, 30 maggio - 3 giugno 1993).* Firenze, pp. 143–204.

GUIDI A, in AA.VV 2004., *Modelli di occupazione del territorio tra eneolitico e prima età del Ferro nella media valle del Tevere, in Bridging the Tiber, pp. 37-43.*

Guidi - Santoro, 2004: *centri della sabina tiberina in epoca pre-romana, in Bridging the Tiber, pp....*

GUIDI A. Presenze pre-protostoriche lungo il tracciato laziale della Salaria in aAtti del Convegno "la Salaria in età antica" ll'Insegna del Giglio, 1994.

GUIDI-PIPERNO 1992., *Italia Preistorica.* Roma-Bari.

LOMBARDO M. 1989., *Pratiche di commensalità e forme di organizzazione nel mondo greco: symposia e syssitia. In O. LONGO, P. SCARPI (a cura di), Homo edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nelle civiltà del Mediterraneo,* pp. 311–25; Verona

MÜLLER-KARPE H., 1959. *Von Anfang Roms.* Heidelberg.

NIJBOER A. J., 2006. *Coppe di tipo Peroni and the beginning of the Orientalizing phenomenon in Italy during the late 9th century B.C.. In Studi di protostoria in onore di Renato Peroni.,* pp. 288–304. Firenze

RATHJE A., 1990. *The adoption of the Homeric banquet in Central Italy in the Orientalizing period. In O. MURRAY (ed), Symptica. A symposium on the symposion. First Symposium on the Greek Symposion (Oxford 4 - 8 September 1984).*, pp.279–288. Oxford

PACCIARELLI M., 2001. Dal villaggio alla città , *La Svolta proto urbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica.* Firenze **PACCIARELLI M., 2000.** *Elites guerriere e traffici mediterranei nel Bronzo finale: nuovi dati sulle sepolture di Castellacce (oppido Mamerina, RC) in Atti Pavia,* pp.175-200.

PERONI R.-DI GENNARO F., 1986. *Aspetti regionali dell'insediamento protostorico nell'Italia centro meridionale, alla luce dei ritrovamenti archeologici e ambientali,* in Dialoghi di Archeologia, s.III, 4,2, pp.193-200

QUILICI GIGLI S. 1986., *Fidenae (Latium Vetus, 5) Roma.*

QUILICI GIGLI S. 1986. (a cura di). *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio Antico, settimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale, CNR 1986, Archeologia Laziale VII, 2, Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco italica.*

QUILICI

SANTORO P. *Archeologia in Etruria meridionale: atti delle giornate di studio in ricordo Di Paolo Moretti.*

SANTORO P. 1991., *Poggio Sommavilla: note sull'insediamento arcaico. Archeologia Classica* 43: 349/51

SANTORO P. 1996., *Il museo di Magliano Sabina nella prospettiva delle ricerche sulle culture della Sabina. In Identità e civiltà dei Sabini (Atti XVIII convegno di studi Etruschi e Italici, Rieti-Magliano Sabina 1993): pp. 275/285*

SANTORO-ZARATTINI 1995., *Poggio Sommavilla: rendiconto preliminare di un intervento di emergenza in Archeologia laziale 12.2. incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale.- Roma Consiglio nazionale delle ricerche.*

RISORSE ON LINE

INTERVISTA ALLA DOTT.SSA PAOLA SANTORO

<http://www.sabinamater.it/spip.php?article251>

Alessandro Guidi, Paola Santoro Il ruolo dei Greci nella formazione della nuova ideologia aristocratica urbana Bollettino di Archeologia on line I 2010/ Volume speciale F / F1 /5 Reg. Tribunale Roma 05.08.2010 n. 330 ISSN 2039, 2008

i

32

Tratto da "Il paesaggio Etrusco Italico di Paolo Carafa, pp.46/57 in Bridging the Tiber, 2004.